

*06 - Anche i peccatori amano quelli che li amano*



Figura 1 Cappella di San Martino 1313-18; Simone Martino, Assisi, Affresco

*Posì* ha detto il Signore nel Vangelo odierno di Luca (Lc 6, 32) per significare che le persone buone sono quelle che non odiano neppure i «cattivi», cioè coloro che fanno del male agli altri. Ma ricordiamo che odiare è volere il male di qualcuno e quindi evitare semplicemente i malvagi credo che non sia male, ma una scelta prudente per non cadere in tentazione.

Una cosa però è facile (ne abbiamo parlato altre volte): pregare per loro affinché la Misericordia Divina tocchi i loro «cuori neri» e operi la loro conversione.

Sembra un paradosso o quasi impossibile amare i nostri nemici come dice Gesù in questa pagina evangelica domenicale. Ma anche qui tentiamo di precisare in qualche modo i termini di tale comandamento. Ognuno di noi, e infatti è naturale, preferisce di gran lunga fare del bene alle persone buone, quelle che «meritano» il nostro aiuto e ci muovono a compassione piuttosto che alle cattive; però è altrettanto facile non infierire verso i cattivi e i nemici quando capita l'occasione, ma in Nome di Dio -e dichiarandolo- possiamo essere capaci di metter via la nostra naturale avversione e aiutare chi è nella sofferenza anche se costui è stato in altra occasione causa della nostra. Così renderemo onore a Dio Padre Nostro che ci sorriderà dall'Alto e non dimenticherà la nostra opera meritevole!

Così, fatti a Sua Immagine, da veri figli obbedienti assomiglieremo sempre di più al Suo Unigenito e diverremo i «Suoi Piccoli Benedetti» per i quali ha creato il Regno dei Cieli. Se ci capita, aiutiamo anche chi si è messo contro di noi.

Qualcuno di noi forse è senza peccato? No di certo. E allora non dimentichiamo quanto ci ha detto Gesù:

*“non condannate e non sarete condannati”*

Certamente tutti noi abbiamo provato soddisfazione e gioia sottile ma profonda per il perdono donato a qualcuno verso il quale nutrivamo sentimenti non proprio fraterni. È una cosa grande, bellissima, è già un Premio del Padre Celeste in questa nostra tormentata esistenza! Evitiamo di ergerci a giudici infallibili!

Siamo e restiamo docili anche di fronte al mistero profondo di Dio.

Rileggiamo un passo del Libro del Qoèlet (Qo 1, 18):

*“Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho capito che anche questo è un correre dietro al vento. Infatti: molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere aumenta il dolore.”*

